



Il convegno all'Opera del Duomo (oggi e domani)

Musei, tra storia e turismo "Così sfidiamo il futuro"

GAIA RAU

Un'«arca». Traghettrice dei valori storici e identitari di un popolo. Per il numero uno del più famoso museo russo, che ne è stato l'indimenticabile set nel 2002, non poteva che essere il film capolavoro di Aleksandr Sokurov la metafora più adatta per raccontare la missione dell'istituzione di cui è alla guida. Mikhail Borisovič Piotrovskij, direttore dell'Hermitage di San Pietroburgo, è oggi e domani al museo dell'Opera del Duomo ospite di "Museology and Values: Arte e Dignità Umana nel XXI secolo", simposio internazionale che l'Opera di Santa Maria del Fiore ha organizzato per riflettere sul ruolo dei musei nella cultura globale, e a cui parteciperanno, fra gli altri, direttori e curatori delle più famose istituzioni museali al mondo, dal Louvre agli Uffizi, dalla National Gallery al Museo di arti islamiche di Doha. «L'idea del convegno – spiega il direttore del museo dell'Opera Timothy



Parla Piotrovskij, direttore dell'Hermitage, alla vigilia dell'incontro con i responsabili di altre grandi gallerie

Il confronto

Piotrovskij dell'Hermitage di San Pietroburgo (sopra) e Timothy Verdon saranno tra i protagonisti del simposio di oggi e domani

Verdon – è la stessa alla base del nostro museo, un luogo pensato per comunicare la bellezza estetica delle opere ma soprattutto il loro significato. La scommessa più importante che oggi i musei devono affrontare, come luoghi democratici pronti ad accogliere i nuovi cittadini del mondo, è rendere comprensibili questi valori lontani ma universali a una società globalizzata: farsi punto fermo in un *mare magnum* senza mappe». Concorde il collega di San Pietroburgo: «Il museo – spiega – trasmette i valori del passato, e cerca di renderli attuali. Deve essere luogo di memoria, che è ciò che fa la differenza fra l'uomo e gli animali. Ma questi valori devono essere saputi comunicare anche ad altre culture. E la tecnologia può giocare un ruolo importante in questo». Con i musei fiorentini, l'Hermitage condivide una sfida: coltivare la propria missione identitaria senza soccombere di fronte all'invasione del turismo di massa: «Il museo è l'istituzione più democratica di

tutte – afferma Piotrovskij – e deve parlare a più strati della società. È al servizio del pubblico, ma non deve esserne succube: non possono essere i visitatori a imporre al museo cosa mostrare. Il turismo di massa è qualcosa di cui abbiamo bisogno, ma non può sottrarre gli spazi del museo ai cittadini, ai bambini, a chi vuole trascorrervi più tempo. Dobbiamo essere attenti a non dimenticare nessuno: qui all'Opera del Duomo, per esempio, ho apprezzato molto le sculture da toccare, per i visitatori ciechi e non solo». Dal punto di vista pratico, quali sono gli accorgimenti adottati dall'Hermitage per permettere una convivenza accettabile fra turisti e cittadini?

«Sperimentiamo continuamente nuove soluzioni. Una strada è differenziare le attività in base agli orari, proponendo *lecture* e approfondimenti quando il museo è chiuso, per esempio la sera. Per i giovani, abbiamo uno "Student Club" molto attivo che organizza eventi come maratone a tema dalle 6 di sera alle 5 del mattino. E poi facciamo moltissime attività per bambini». «L'altro tema importante – continua

Piotrovskij – riguarda le tariffe: dobbiamo fare democrazia, e non segregazione. Noi applichiamo l'ingresso gratuito per bambini e studenti da tutto il mondo, ma anche per gli anziani russi. Siamo l'unico museo statale a farlo, ed è stato argomento di grande discussione, ma io credo che il museo debba poter decidere di

applicare delle politiche sociali». Il direttore dell'Hermitage riprende anche la polemica sul *Politico della Misericordia* di Piero della Francesca chiesto in prestito al Comune di Sansepolcro, e oggetto di un caso politico. Se l'operazione, nonostante il rammarico del sindaco Mauro Cornioli, sembra al momento stoppata, Piotrovskij spera «che non sia finita qui. La mostra in cui esporremo l'opera è organizzata nell'ambito del Forum culturale internazionale di San Pietroburgo di cui l'Italia sarà il Paese ospite d'onore, e sarebbe un peccato perdere questa occasione. Anche noi facciamo molti prestiti, ed è normale che i turisti rimangano delusi se per esempio non trovano Canova perché magari è in mostra in Italia. Ma non può essere la politica a ostacolare queste iniziative. E io credo che anche Sansepolcro beneficerebbe molto, in termini di turismo, da questa esposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA